

In-canto di note. La Via della Bellezza**Il pensiero liturgico-musicale di
Pietro Sorci**

di Valerio Ciarocchi

Premessa

Prima di accingermi a scrivere questo contributo, devo fare una doverosa premessa. Quanto seguirà è insieme un omaggio, pur con un taglio scientifico, a Pietro Sorci e al suo lavoro più che cinquantennale, e una doverosa prima lettura del suo pensiero, a circa un anno dalla sua scomparsa. Egli è stato uno dei maggiori liturgisti della seconda metà del Novecento e del primo ventennio degli anni Duemila. Ha applicato con rigore e intelligenza la riforma liturgica del Concilio Vaticano II, evitando passatismi estetici e fughe in avanti di pretesa avanguardia sperimentale in ambito liturgico-musicale.



Di questo si intende trattare qui: soltanto di tale aspetto che mi compete. Pietro Sorci si occupò con notevole frutto non

soltanto di liturgia sacramentaria, di riscoperta di messali antichi e, anche, con notevole puntualità, del sacramento della riconciliazione. Ma questi sono temi propri di teologi e liturgisti, ai quali rimane l'onere e l'onore di occuparsene. Per quanto riguarda la musica e la liturgia egli non ha scritto molto: ma quel relativamente poco, che c'è, è significativo. Non è l'unico elemento da sottolineare e qui entra in gioco un dato personale che ha una sua ragion d'essere in un contesto quale è quello di *Aracne*. Sono stato il suo ultimo dottorando: con me ha concluso la sua eccellente carriera, con lui ho trascorso oltre tre anni di ricerca sul tema, come suole dirsi, gomito a gomito: è qui che si colloca centralmente la testimonianza diretta, sul campo, rispetto al suo pensiero liturgico-musicale, di cui la

Al mio maestro, monsignor Giuseppe Liberto e ai Professori della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, Comm. Francesco Armetta e Mons. Rosario La Delfa.

¹ Presbitero ofm (Bagheria, PA 1939 - ivi 2025) insigne liturgista, fu professore ordinario di liturgia presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "*San Giovanni Evangelista*" di Palermo e accademico ordinario della Pontificia Accademia di Teologia. Consegui il dottorato in liturgia presso il Pontificio Ateneo "*Sant'Anselmo*" di Roma, con una dissertazione sul Sacramentario Veronese. Collaborò con la Conferenza Episcopale Italiana al nuovo rito del rito delle esequie e alla nuova edizione del messale

prefazione alla mia tesi dottorale si può ritenere una sintesi estrema e quasi un testamento accademico per me e per la mia ricerca musicologico-liturgica.

Introduzione

L'orizzonte contemporaneo della storia dell'arte e dell'estetica rituale si trova oggi a ridefinire i confini dei propri codici espressivi, superando la dicotomia tra contenitore funzionale e contenuto estetico. Non fa eccezione la musicologia liturgica e la sua estetica musicale e teologica. In questo specifico alveo di ricerca, la figura di Pietro Sorci ofm¹ si impone come uno dei nodi critici più fecondi della teologia liturgica post-

in italiano: <https://catechistico.chiesacattolica.it/padre-pietro-sorci-in-memoriain/> (consultato il 26 maggio 2026).

Autore di centinaia di articoli, saggi, monografie, curatele:

https://fatesivc.atcult.it/fatesi/search?q=sorci+pietro&v=l&x=0&y=0&h=any_bc&s=10&o=score (consultato il 26 maggio 2026) e <https://ixtheo.de/Search/Results?lookfor=sorci+pietro&type=AllFields&limit=20&botprotect=> (consultato il 26 maggio 2026), è stato l'ideatore e ininterrottamente il curatore, per più edizioni, del convegno liturgico-pastorale, che si tiene annualmente a Palermo, presso la Facoltà Teologica

conciliare in Italia. Il suo magistero accademico non si è limitato a una sterile esegesi dei testi normativi, ma ha esplorato l'evento celebrativo come un *unicum* totale, in cui il suono, il segno e lo spazio si fondono in un dinamismo comunicativo.²

L'obiettivo di questo contributo è tracciare le coordinate di un'armonia sinestetica del rito secondo Sorci. Per lo studioso francescano, la musica sacra si spoglia di qualsiasi velleità puramente ornamentale o riempitiva per assumere lo statuto di vero e proprio codice linguistico, intrinseco e coesenziale all'azione teologica. Non si tratta di eseguire canti durante la liturgia, ma di cantare la liturgia, facendo della materia sonora

un veicolo epifanico del Mistero Pasquale. Anche in questa prospettiva è fuor di dubbio che Pietro Sorci abbia seguito e applicato con fedeltà e con intelligenza le istanze liturgiche del Concilio Vaticano II, di cui considerava, ovviamente, un faro la Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, diventandone un interprete valido e riconoscibile. Nei decenni in cui ha professato la sua disciplina a questa visione chiara, che tiene nell'*actuosa participatio* il suo perno, centinaia e fors'anche migliaia di studenti, sentendone l'impegno come del tutto personale, oltre che ecclesiale.³ Egli scelse la parte più complicata: quella di interpretare autenticamente la scelta liturgica del Concilio, non cedendo ad anacronismi, non

di Sicilia: <https://www.fatesi.it/eventi/per-ritus%E2%80%A8i-linguaggi-rituali-alla-prova-della-complessita-xvii-convegno-liturgico-pastorale/> (consultato il 26 maggio 2026). Ha seguito centinaia di tesi dal baccellierato, alla licenza fino al dottorato, sia in teologia, sia in scienze religiose. È stato docente a contratto di liturgia, per un ventennio, presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Invited speaker sia in Italia sia all'estero, ha incarnato l'anima della scuola teologica palermitana, dalla fondazione della Facoltà Teologica di Sicilia nel 1981, con Francesco Armetta, Rosario La Delfa, Giuseppe Liberto, Crispino Valenziano e molti altri illustri studiosi, specialmente nel dare corpo a quella teologia estetica che ha nella *Via Pulchritudinis* il fulcro, rilanciandone profeticamente il

messaggio molto tempo prima che essa tornasse fortemente in auge nell'ultimo decennio. Si riportano due testimonianze video, in cui egli riporta parte del suo pensiero liturgico: https://www.youtube.com/watch?v=B6f-pjsxO_k (consultato il 26 maggio 2026); <https://www.youtube.com/watch?v=pCjypleQrvk> (consultato il 26 maggio 2026).

² Cfr. P. SORCI (a cura di), *Paschale Mysterium. Studi di liturgia*, Città Nuova, Roma 2014.

³ Cfr. P. SORCI (a cura di), *La liturgia della Chiesa. La Sacrosanctum Concilium e la sua eredità*, Città Nuova, Roma 2013.

abdicando a pericolose fughe in avanti sia dottrinali, sia stilistiche, riferendomi all'aspetto musicale. Non è una scelta "terza", quella del mediare e "centrista": è "la" scelta, quella giusta perché fedele alle indicazioni conciliari. Sorci definisce "cruciale" *Sacrosanctum Concilium*, «la cui comprensione s'è intrecciata con le reazioni alle prime applicazioni della riforma che essa comandava di seguire [...]. A venticinque anni dalla *Sacrosanctum Concilium* il papa Giovanni Paolo II potrà affermare che "il rinnovamento liturgico [deliberato dalla SC] è il frutto più visibile di tutta l'opera conciliare. Il messaggio del Concilio Vaticano II è stato percepito anzitutto attraverso la riforma liturgica". Ma questa recezione non è stata pacifica né indolore, perché le sue implicazioni erano enormi».⁴

Attraverso l'analisi della sua produzione saggistica - con particolare riferimento alla dimensione della *actuosa participatio* (la partecipazione attiva dell'assemblea) - l'articolo intende dimostrare come il pensiero di Sorci offra



una risposta scientifica e metodologica alla crisi della prassi pastorale odierna. Laddove l'attivismo superficiale rischia di trasformare il rito in spettacolo o in vuoto formalismo, la via mistagogica sorciana recupera il primato dell'essere teologico, offrendo all'arte dei suoni il compito di educare e formare la comunità che celebra in canto.

⁴ P. SORCI, *Riforma della liturgia e riforma della Chiesa*, "BELS Subsidia" 206, CLV - Edizioni Liturgiche, Roma 2022, 20-21.

1. La musica come codice sonoro del Mistero celebrato e vissuto

Nel sistema di pensiero di Pietro Sorci, il fenomeno sonoro all'interno dell'azione liturgica subisce uno statuto epistemologico radicale: esso passa da essere dato accessorio a divenire elemento costitutivo. Non sorprenda questa scelta. Essa si colloca perfettamente nel solco del Magistero ecclesiastico sulla musica sacra del Novecento, di cui si offre un rapido sguardo, in ordine all'*actuosa participatio*. Nonostante la necessità di un rinnovamento in ambito liturgico-musicale fosse già emersa nel corso del diciannovesimo secolo, i confini operativi di tale riforma, le priorità da accogliere e gli elementi strutturali da modificare rimanevano ancora indefiniti. Un primo orientamento programmatico giunse da Pio X, il quale caldeggiò la necessità

di «restituire il canto gregoriano all'uso del popolo, affinché i fedeli prendano di nuovo parte più attiva alla ufficiatura ecclesiastica». ⁵ Sulla stessa linea si pose successivamente Pio XI, il quale individuò nel canto un fattore decisivo per la coesione dell'assemblea, sottolineando che «è la voce viva quella che deve risuonare nel tempio: la voce, cioè, del clero, dei cantori, del popolo». ⁶ Un decisivo chiarimento teorico si deve a Pio XII, il quale specificò la duplice natura di tale partecipazione: essa deve essere interna, intesa come disposizione spirituale atta a rendere feconda l'azione del credente, ed esterna, espressione visibile di tale attitudine interiore attraverso la gestualità, le posture, l'orazione e il canto. Tale coinvolgimento trova il suo culmine nella dimensione sacramentale, ossia quando la comunità non partecipa soltanto spiritualmente, ma accede alla mensa

⁵ PIO X, *Inter plurimas pastoralis officii sollicitudines*. Motu proprio de musica sacra, 22 novembre 1903, in: *Acta Sanctae Sedis* 36 (1903-1904) 329-339, n. 14. In seguito abbreviato in Mpr TLS.

⁶ PIO XI, *Divini Cultus Sanctitatem*. Constitutio Apostolica, 20 dicembre 1928, in: *Acta Apostolicae Sedis* (in seguito abbreviato in AAS) 21 (1928) 1, 33-41, n. 17. In seguito abbreviato in DCS.

eucaristica.⁷ Qui entra in gioco il Concilio Vaticano II: i padri conciliari scelsero di riservare l'intero sesto capitolo della Costituzione *Sacrosanctum Concilium* alla trattazione della musica sacra. In tale contesto, assume un rilievo centrale l'asserzione secondo cui essa «è parte necessaria ed integrante della Liturgia solenne».⁸ Risulta pertanto evidente come la dimensione musicale non possa essere ridotta a mero sottofondo estetico dell'azione rituale. La musica, e in modo particolare il canto, possiede un'intrinseca forza comunitaria. Il Magistero ecclesiale ne recepisce il valore sociologico e teologico, muovendo dal presupposto che «il canto collettivo rafforza l'unità del gruppo che lo pratica, è un dato antropologico di portata universale e non soggetto a contestazioni».⁹ Tale valenza si amplifica nell'evento culturale,



⁷ Pio XII, *Musicae Sacrae Disciplina*. Enciclica de musica sacra, 25 dicembre 1955, in: AAS 48 (1956) 5-25. In seguito abbreviato in MSD; SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, *Istruzione «De Musica Sacra et Sacra Liturgia»*, 3 settembre 1958, in AAS 50 (1958) 13, 630-663. In seguito abbreviato in IMS et SL.

⁸ SC n. 112.

⁹ G. STEFANI, *Il canto*, in J. GELINEAU (ed.), *Nelle vostre assemblee. Teologia pastorale delle celebrazioni liturgiche*, Queriniana, Brescia 1970, 287.

poiché «l'azione liturgica riveste una forma più nobile quando i divini Uffici sono celebrati solennemente in canto, con i sacri ministri e la partecipazione attiva del popolo».¹⁰ Ciò nonostante, il testo conciliare non rinuncia a delineare opportune distinzioni di ordine storico e stilistico: il canto gregoriano, unitamente alla polifonia sacra, viene considerato dai Padri l'espressione più alta del patrimonio musicale della Chiesa. Accanto a questo repertorio tradizionale, tuttavia, il Concilio legittima l'adozione dei canti religiosi popolari,¹¹ con una particolare apertura verso le terre di missione,¹² e l'impiego di strumenti musicali, tra i quali continua a eccellere l'organo a canne, «il cui suono è in grado d'aggiungere notevole splendore alle cerimonie della Chiesa e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti».¹³ Infine, nel 1967, la Congregazione dei Riti ha ribadito la centralità del

legame tra ecclesiologia e liturgia, sancendo che «i fedeli adempiono il loro ufficio liturgico per mezzo di quella piena, consapevole e attiva partecipazione che è richiesta [...] in forza del Battesimo».¹⁴ Pietro Sorci, con riferimento alla Costituzione conciliare arriva, giustamente, a scrivere che essa «costituisce il punto di arrivo del movimento liturgico e il punto di partenza della riforma liturgica, promulgata a pochi giorni dal sessantesimo anniversario del motu proprio di Pio X».¹⁵ Entro la riflessione conciliare si assiste a un cambio fondamentale nella prospettiva della musica. S'intende dire che «la SC modifica l'insegnamento di Mpr TLS sullo scopo della musica eliminando il suo ruolo edificante e descrive il suo munus ministeriale affermando che con essa si esprime più dolcemente la preghiera, si favorisce l'unanimità e si

¹⁰ SC 113.

¹¹ SC n. 118.

¹² SC n. 119.

¹³ SC n. 120.

¹⁴ SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, *Musicam Sacram. Instructio de musica in Sacra Liturgia*, 5 marzo 1967, in AAS 59 (1967) 300-320, n. 15. In

seguito abbreviato in MS; cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*. Constitutio de Sacra Liturgia, 4 dicembre 1963, in: AAS 56 (1964) 97-138, n. 14. In seguito abbreviato in SC.

¹⁵ P. SORCI, *Il Motu proprio "Inter sollicitudines" e la partecipazione attiva ai sacrosanti misteri*, in: "Rivista Liturgica" 90 (2003) 1, 11-32 (29).

arricchiscono di maggior solennità i riti sacri». ¹⁶ Va da sé, che nel 2026, a oltre sessant'anni dalla conclusione del Concilio vaticano II, i punti positivi e i dati problematici esistano e sono sotto la lente degli studiosi:

«In questi ultimi sessant'anni, il canto e la musica per la liturgia hanno compiuto un lungo cammino. Dopo secoli d'immobilismo rituale e di cristallizzazioni di forme musicali, abbiamo assistito al manifestarsi di mutamenti profondi e anche di nuovi fermenti che hanno cercato di rispondere a cambiamenti ecclesiali ed extra ecclesiali, sociali e culturali. Come accade in ogni epoca di passaggio, ciò ha provocato squilibri notevoli, confusioni inevitabili, perplessità reali sulla delicata interrelazione tra *vetera et nova*, ma, allo stesso tempo, tanti segni di vita nuova e di speranza. Insomma, se grano e zizzania sono cresciuti insieme e continuano a esserlo, è necessario sapere discernere la bellezza e la bontà dalla bruttura volgare che deforma il carattere veritativo del Mistero posto nelle nostre mani. Per alcuni, il progetto della riforma liturgica ha coinciso con un'apertura indiscriminata a esperimenti di forme e stili nuovi. Altri, al contrario, hanno totalmente rifiutato l'intero progetto conciliare. Altri

ancora, pur obbedendo ai nuovi orientamenti e alle rinnovate strutture e indicazioni celebrative, non hanno operato con altrettanto impegno sull'apertura musicale adeguata alle nuove esigenze. Altri, infine, accogliendo il nuovo progetto rituale, con la fatica dello studio e la sapienza della ricerca, hanno realizzato nuove forme musicali nella visione funzionale e dinamica dei nuovi Riti per la partecipazione effettiva dell'assemblea articolata nei vari ministeri. Questo lavoro è stato realizzato all'interno dei tanti e variegati ambienti culturali». ¹⁷

Pietro Sorci, quindi, si inserisce criticamente nel dibattito post-conciliare ecclesiale per scardinare la secolare deriva che vedeva nella musica un semplice ornamento o, peggio, un riempitivo per coprire i silenzi del rito. Al contrario, l'evento sonoro viene elevato a vero e proprio codice linguistico primario. Egli fa proprio quanto i Padri conciliari scrivono in *Sacrosanctum Concilium*:

«La tradizione musicale della Chiesa costituisce un patrimonio d'inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte,

¹⁶ M.J. JONCAS, *Canto liturgico*, in A.J. CHUPUNGO (ed.), *Scientia Liturgica, Manuale di Liturgia*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1998, 280-325, (319).

¹⁷ G. LIBERTO, *Postfazione*, in V. CIAROCCHI, *Musica e Liturgia. Dal fondamento teologico a una corretta pratica liturgica e pastorale*, "Cantate et Psallite" 7, CLV - Edizioni Liturgiche, Roma 2023, 471-475 (471).

specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della liturgia solenne. Il canto sacro è stato lodato sia dalla Sacra Scrittura, sia dai Padri, sia dai romani Pontefici; costoro, recentemente, a cominciare da San Pio X, hanno sottolineato con insistenza il compito ministeriale della musica sacra nel culto divino. Perciò la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri. La Chiesa poi approva e ammette nel culto divino tutte le forme della vera arte, purché dotate delle qualità necessarie. Perciò, il sacro Concilio, conservando le norme e le prescrizioni della disciplina e della tradizione ecclesiastica e considerando il fine della musica sacra, che è la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli».¹⁸

La liturgia, per sua natura, non si esprime attraverso enunciati puramente concettuali, ma si serve di una fitta trama di segni sensibili: i testi, le specie eucaristiche, l'architettura, l'iconografia, il movimento corporeo e, appunto, il suono.

Secondo lo studioso francescano, la musica possiede una capacità semantica unica, in grado di veicolare il Mistero Pasquale laddove la parola nuda si arresta e la riforma conciliare ha ben colto questo aspetto, delineando «né rottura né continuità ma riforma della liturgia».¹⁹ Essa non si sovrappone al rito per renderlo più gradevole, ma ne esprime la struttura interna. Cantare la liturgia - e non durante la liturgia - significa riconoscere che il suono è coesenziale all'azione teologica.²⁰ Quando la materia sonora viene privata di questa dignità e ridotta a sottofondo, si assiste a una vera e propria mutilazione del linguaggio rituale, che svuota la celebrazione della sua forza epifanica.

2. La via della bellezza tra arte e *actuosa participatio*

Un secondo asse portante della riflessione di Sorci riguarda la complessa dialettica tra la qualità estetica del repertorio

¹⁸ SC n. 112.

¹⁹ P. SORCI, *Riforma della liturgia e riforma della Chiesa*, 27.

²⁰ Cfr. G. LIBERTO, *Parola fatta canto. Riflessioni su musica e liturgia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010.

musicale e il principio conciliare della *actuosa participatio* (la partecipazione attiva dell'assemblea). Nella prassi post-conciliare si è spesso consumata una frattura ideologica: da un lato, un'élite arroccata sulla difesa di un patrimonio artistico specialistico e monumentale; dall'altro, una deriva assemblearistica disposta a sacrificare la qualità estetica in nome di una presunta accessibilità pastorale.²¹

Sorci supera questo dualismo proponendo la musica sacra come un itinerario mistagogico globale. La bellezza artistica non è un lusso per pochi iniziati, ma una necessità vitale per l'intera assemblea orante. Il canto comunitario non deve perciò scadere nel banale o nel popolaresco di basso profilo; l'assemblea ha il diritto di essere educata alla bellezza, perché «esiste un prima e un dopo, che postulano essi pure una partecipazione viva e cosciente».²² La via mistagogica sorciana

dimostra che l'autentica partecipazione non si misura sulla quantità di suono, più o meno fragoroso, o sull'attivismo dei fedeli, ma sulla loro capacità di abitare consapevolmente l'atto rituale. «La partecipazione si estende a tutte le celebrazioni liturgiche, sacramentali e non [...]. Il fondamento della partecipazione è il sacerdozio regale, la motivazione intima la natura della liturgia, le conseguenze pratiche sono il diritto e il dovere di tutti i fedeli».²³ L'arte dei suoni diventa così un ponte teso tra l'oggettività del Mistero celebrato e la soggettività della fede della comunità, dove il rigore della forma musicale custodisce e amplifica la verità dell'esperienza religiosa.

²¹ Cfr. V. CIAROCCHI, *Missa Mater et Caput di Nikolay Bogatzky. Metodo "essenzialista" per un neocecilianesimo della musica liturgica cattolica*, in: "De Musica Disserenda" 21 (2025) 2, 95-111; R. POZZI, *Liturgia d'arte o liturgia pop? La questione della musica contemporanea nel culto cattolico dopo il Concilio Vaticano II*, in: "Musica e Storia" 13 (2005) 3,

489-514; D. TOIGO, *Intonazioni per l'Ordinario della Messa tra neocecilianesimo e modernità*, in: "Musica e Storia" 13 (2005) 3, 549-582.

²² P. SORCI, *Il Motu proprio "Inter sollicitudines" e la partecipazione attiva ai sacrosanti misteri*, 30.

²³ IDEM, 29.



3. Dalla prassi pastorale alla mistagogia teologico-liturgica e musicologico-liturgica

L'analisi di Sorci si fa particolarmente stringente quando si misura con la realtà delle comunità parrocchiali contemporanee. Egli osserva criticamente e con lucidità il

primato del fare sul ricevere, ovvero quell'attivismo liturgico superficiale che confonde l'animazione pastorale con l'efficacia del rito. Molto spesso, le scelte dei repertori musicali nelle celebrazioni odierne obbediscono a criteri puramente emotivi, psicologici o estemporanei, quando non mutuati direttamente dalla pietà popolare o dai linguaggi della comunicazione di massa.

A questa frammentazione pragmatica, lo studioso di Bagheria oppone la necessità di una solida formazione teologica per gli animatori, i direttori di coro e i compositori.²⁴ La musica liturgica non può essere autoreferenziale, né può piegarsi alle mode del momento. Essa deve rispettare la verità del testo biblico e liturgico e, soprattutto, l'architettura dell'azione rituale.²⁵ Il pensiero di Sorci si configura come un richiamo all'ordine teologico, inteso non come un diktat dogmatico, ma esattamente come la perfetta armonia delle parti: l'azione pastorale deve scaturire da una profonda intelligenza del rito.

²⁴ C. VALENZIANO, *Nuova musica per la liturgia*, in: "Rivista Liturgica" 86 (1999) 2-3, 339-342.

²⁵ Cfr. C. VALENZIANO, *Liturgia e antropologia*, EDB, Bologna 1998.

Solo restituendo alla musica la sua funzione di pedagogia della fede e di introduzione al Mistero, la Chiesa può sottrarre le proprie celebrazioni al rischio dello spettacolo o della banalizzazione, restituendo al popolo di Dio la sorgente genuina della vita spirituale. Scrive a tal proposito, Crispino Valenziano:

«Io mi auguro che la cosiddetta “musica sacra” compia un primo salto di qualità qualificandosi “musica per la liturgia”; cioè, che esplicitando puntualmente il sacro, nella liturgia trovi la sua causalità efficiente, dunque la sua struttura, e la sua causalità finale, dunque la sua funzione “per” la liturgia. E mi auguro che compia un secondo salto di qualità qualificandosi “estheticamente”; cioè, che trapassando la stagnante crisi ricominci a prodursi in capolavori d’arte: “nuova musica”. ma soffermiamoci su un terzo salto di qualità, sull’auspicio che la nuova musica per la liturgia si qualifichi “poieticamente”; cioè, che rinnovando le ragioni e i modi della sua eminenzialità in liturgia, attui la sua simbiosi linguistica con la celebrazione liturgica radicalmente».²⁶

²⁶ C. VALENZIANO, *Scritti di estetica e di poietica. Su l’arte di qualità liturgica e i beni culturali di qualità ecclesiale*, EDB, Bologna 1999, 76-77.



Concludendo: l’eredità di Pietro Sorci

Il percorso tracciato intorno al pensiero liturgico-musicale di Pietro Sorci evidenzia la stringente attualità di una riflessione

che supera i confini della teologia per interpellare direttamente la moderna estetica dei linguaggi religiosi. L'eredità intellettuale e spirituale dello studioso francescano risiede nell'aver ricondotto la musica liturgica alla sua natura originaria di evento epifanico, sottraendola sia alle derive del monumentalismo archeologico sia alle semplificazioni del pragmatismo pastorale.

In un'epoca caratterizzata da una profonda frammentazione dei codici culturali e da una progressiva desensibilizzazione verso il valore del simbolo, la proposta mistagogica di Sorci indica una via d'uscita concreta. La sua insistenza sulla necessità di una solida formazione teologico-musicale per gli operatori della liturgia si configura non come un'istanza accademica fine a sé stessa, ma come un autentico atto di cura verso l'assemblea che celebra in canto. Educare alla bellezza del suono all'interno del rito significa, nella prospettiva sorciana, educare alla trascendenza. Con Rosario La Delfa

«si può veramente affermare che lo spirito che anima l'attività scientifica di Pietro Sorci sia un sentire autenticamente ecclesiale: ha a che fare, cioè, con l'impegno a riconoscere e a comunicare la dimensione profondamente ecclesiale della liturgia come tratto contraddistintivo della nostra vita in Cristo. Questa era la visione di molti dei più grandi pionieri del Momento Liturgico come Lambert Beauduin, Maurice Festugière, Odo Casel, Pio Parsch, Romano Guardini, Virgil Michel e tanti altri. Quest'ambizioso proposito - il raggiungimento di un culto veramente assembleare - è stato purtroppo ostacolato da un malinteso senso della tradizione, dalla mancanza di creatività e forse anche da una certa stanchezza con cui gli uomini si soffermano a considerare il cammino ancora da compiere».²⁷

Nella prefazione al mio volume del 2023, egli scriveva, con un'opportuna nota di ottimismo:

«Conosciamo bene il percorso articolato della musica liturgica, passata da umile ancella a compito ministeriale. Un cammino che ha superato il centenario, già pensando a *Inter sollicitudines* di Pio

²⁷ R. LA DELFA, *Introduzione*, in P. SORCI, *Riforma della liturgia e riforma della Chiesa*, 5-18 (18).

X, considerato “a ragione la rampa di lancio del movimento liturgico che percorrerà buona parte del secolo ventesimo”. L’energica azione di Pio XI prima e di Pio XII poi, portarono a decisi miglioramenti. La nascita e lo sviluppo di nuove associazioni, specialmente dell’Azione Cattolica, aiutò senz’altro in questa direzione. Ma fu necessario giungere alla seconda metà del secolo per vedere l’inizio di un vero cammino, diffuso, continuo e impegnato: il merito va al Concilio Vaticano II. La prima riforma del Concilio riguardò appunto la liturgia e al suo interno la musica e specialmente il canto [...]. Per quanto riguarda *Sacrosanctum Concilium* e la riforma liturgica che da essa ha preso le mosse, possiamo ben dire che esse “non hanno voluto assolutamente porsi in rottura, ma in continuità dinamica con la tradizione”. Le polemiche tra tradizionalisti e innovatori non hanno fatto certo bene alla riforma liturgica, come qualunque discussione che non abbia intenzione costruttiva e autenticamente dialogante. E tuttavia non solo il senso vero del rinnovamento, ma la stessa crescita quantitativa, è stata più lenta della speranza e del previsto se Paolo VI, in un’importante allocuzione del 14 aprile

1969, disse che “troppe bocche rimangono mute, senza sciogliersi nel canto”, a prescindere dal nuovo abuso di strumenti non idonei, come la batteria, e la decadenza della presenza dell’organo, strumento “classico” della musica nella liturgia: fiorirono molti canti talvolta anche da “musica leggera”, con una caduta verticale del canto gregoriano e con il diffuso distacco tra il canto e le varie parti della liturgia. Il cammino tuttavia continua, con frequenti, ripetuti interventi del Magistero».²⁸

In conclusione, l’apporto di Pietro Sorci alla comprensione del dato liturgico offre al dibattito contemporaneo un modello di sintesi armonica. La musica, intesa come codice coesistente all’azione rituale, cessa di essere un mero commento sonoro e diventa lo spazio in cui l’arte e la fede si incontrano, rivelando il Mistero attraverso il sobrio splendore della forma. Ricade in capo ai suoi numerosi allievi, ora, raccoglierne il testimone, tenendo per ferma la riforma conciliare di *Sacrosanctum*

²⁸ P. SORCI, *Prefazione*, in V. CIAROCCHI, *Musica e Liturgia*, 5-8 (6-7). Cfr. P. SORCI, *Il Motu Proprio «Inter Sollicitudines» e la partecipazione attiva ai sacrosanti misteri*, 11; P. SORCI, *Riforma della liturgia e riforma della Chiesa*, 30; PAOLO VI, *Troppe bocche rimangono mute, senza sciogliersi*

nel canto. Allocuzione ai partecipanti alla XI Rassegna Internazionale delle Cappelle Musicali di Loreto, 14 aprile 1969, in: “Notitiae” 5 (1969) 4-6, 137.

Concilium che egli non considerava solo un “documento e uno strumento di lavoro, ma una fonte fresca e zampillante”, e riferendoci al Messale come intese lui, vale a dire come “luogo di obbedienza”.²⁹

È in questo equilibrio tra rigore scientifico, profondità liturgica e sensibilità liturgico-musicale che l’insegnamento di Pietro Sorci continua a parlare alla cultura del nostro tempo, indicando nel canto della liturgia la via privilegiata per abitare, consapevolmente, il Mistero.

Bibliografia

Magistero pontificio

PAOLO VI, *Troppe bocche rimangono mute, senza sciogliersi nel canto. Allocuzione ai partecipanti alla XI Rassegna Internazionale delle Cappelle Musicali di Loreto*, 14 aprile 1969, in: “Notitiae” 5 (1969) 4-6, 137.

PIO X, *Inter plurimas pastoralis officii sollicitudines*. Motu proprio de musica sacra, 22 novembre 1903, in: *Acta Sanctae Sedis* 36 (1903-1904) 329-339.

PIO XI, *Divini Cultus Sanctitatem*. Constitutio Apostolica, 20 dicembre 1928, in: *Acta Apostolicae Sedis* 21 (1928) 1, 33-41.

²⁹ Cfr. V. CIAROCCHI, *In ricordo di fra’ Pietro Sorci, maestro e amico*, in: “Il Sycomoro”, 27 ottobre 2025 <https://www.ilsycomoro.it/in-ricordo-di-fra-pietro-sorci-maestro-e-amico/> (consultato il 26 maggio 2026).

PIO XII, *Musicae Sacrae Disciplina*. Enciclica de musica sacra, 25 dicembre 1955, in: *Acta Apostolicae Sedis* 48 (1956) 5-25.

Magistero della Chiesa universale

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium. Constitutio de Sacra Liturgia*, 4 dicembre 1963, in: *Acta Apostolicae Sedis* 56 (1964) 97-138.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, *Istruzione «De Musica Sacra et Sacra Liturgia»*, 3 settembre 1958, in *Acta Apostolicae Sedis* 50 (1958), 630-663.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, *Musicam Sacram. Instructio de musica in Sacra Liturgia*, 5 marzo 1967, in *Acta Apostolicae Sedis* 59 (1967) 300-320.

Studi

CIAROCCHI V., *Musica e Liturgia. Dal fondamento teologico a una corretta pratica liturgica e pastorale*, “Cantate et Psallite” 7, CLV - Edizioni Liturgiche, Roma 2023.

CIAROCCHI V., *Missa Mater et Caput di Nikolay Bogatzky. Metodo “essenzialista” per un neoecilianesimo della musica liturgica cattolica*, in: “De Musica Disserenda” 21 (2025) 2, 95-11.

JONCAS M.J., *Canto liturgico*, in CHUPUNGO A.J. (ed.), *Scientia Liturgica, Manuale di Liturgia*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1998, 280-325.

LA DELFA R., *Introduzione*, in SORCI P., *Riforma della liturgia e riforma della Chiesa*, 5-18.

LIBERTO G., *Postfazione*, in CIAROCCHI V., *Musica e Liturgia*, 471-475.

LIBERTO G., *Parola fatta canto. Riflessioni su musica e liturgia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010.

POZZI R., *Liturgia d'arte o liturgia pop? La questione della musica contemporanea nel culto cattolico dopo il Concilio Vaticano II*, in: "Musica e Storia" 13 (2005) 3, 489-514.

SORCI P., *Il Motu proprio "Inter sollicitudines" e la partecipazione attiva ai sacrosanti misteri*, in: "Rivista Liturgica" 90 (2003) 1, 11-32.

SORCI P. (a cura di), *La liturgia della Chiesa. La Sacrosanctum Concilium e la sua eredità*, Città Nuova, Roma 2013.

SORCI P. (a cura di), *Paschale Mysterium. Studi di liturgia*, Città Nuova, Roma 2014.

SORCI P., *Riforma della liturgia e riforma della Chiesa*, "BELS Subsidia" 206, CLV - Edizioni Liturgiche, Roma 2022.

SORCI P., *Prefazione*, in CIAROCCHI V., *Musica e Liturgia*, 5-8.

STEFANI G., *Il canto*, in GELINEAU J. (ed.), *Nelle vostre assemblee. Teologia pastorale delle celebrazioni liturgiche*, Queriniana, Brescia 1970.

TOIGO D., *Intonazioni per l'Ordinario della Messa tra neo-cecilianesimo e modernità*, in: "Musica e Storia" 13 (2005) 3, 549-582.

VALENZIANO C., *Liturgia e antropologia*, Dehoniane, Bologna 1998.

VALENZIANO C., *Scritti di estetica e di poetica. Su l'arte di qualità liturgica e i beni culturali di qualità ecclesiale*, Dehoniane, Bologna 1999.

VALENZIANO C., *Nuova musica per la liturgia*, in: "Rivista Liturgica" 86 (1999) 2-3, 339-342.

Sitografia e risorse online

CIAROCCHI V., *In ricordo di fra' Pietro Sorci, maestro e amico*, in: "Il Sycomoro", 27 ottobre 2025
<https://www.ilsycomoro.it/in-ricordo-di-fra-pietro-sorci-maestro-e-amico/> (consultato il 26 maggio 2026).

<https://catechistico.chiesacattolica.it/padre-pietro-sorci-in-memoriam/> (consultato il 26 maggio 2026).

https://fatesi-vc.atcult.it/fatesi/search?q=sorci+pietro&v=1&x=0&y=0&h=any_bc&s=10&o=score (consultato il 26 maggio 2026).

<https://www.fatesi.it/eventi/per-ritus%E2%80%A8i-linguaggi-rituali-alla-prova-della-complessita-xvii-convegno-liturgico-pastorale/> (consultato il 26 maggio 2026).

<https://ixtheo.de/Search/Results?lookfor=sorci+pietro&type=AllFields&limit=20&botprotect=> (consultato il 26 maggio 2026).

https://www.youtube.com/watch?v=B6f-pjsxO_k (consultato il 26 maggio 2026).

<https://www.youtube.com/watch?v=pCjypleQrvk> (consultato il 26 maggio 2026).

Immagini

Da pag. 1 a pag. 11, foto di Pietro Sorci.

A pag. 12, Chiostro della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia
"San Giovanni Evangelista", Palermo

Valerio Ciarocchi insegna, dal 2017, musicologia liturgica e storia della musica sacra, è componente del Centro di Pedagogia Religiosa "*Giovanni Cravotta*", è coordinatore didattico del diploma universitario in mistagogia, musica, arte sacra e turismo religioso presso l'Istituto Teologico "*San Tommaso d'Aquino*" di Messina (aggregato all'Università Pontificia Salesiana, Roma).

Dal 2024 è tutor coordinatore P.I.F.D. presso il Centro Formazione Insegnanti del Conservatorio Statale di Musica "*Arcangelo Corelli*" di Messina.

Già docente a contratto, nel 2020, di etnomusicologia, musicologia e storia della musica, nell'ambito del master di I

livello in "*Civiltà e turismo religioso nel Sud-Italia*" (Di.C.A.M., Università di Messina).

Compiuti gli studi classici (Liceo Ginnasio "*Giuseppe La Farina*", Messina), si è diplomato in pianoforte (Conservatorio "*Francesco Cilea*", Reggio Calabria) e didattica della musica (Conservatorio "*Arcangelo Corelli*", Messina) perfezionandosi come pianista accompagnatore (Conservatorio "*Jacopo Tomadini*", Udine). Ha conseguito la qualifica di maestro collaboratore sostituto (Teatro Lirico Sperimentale "*Adriano Belli*", Spoleto). Si è specializzato in didattica speciale (Università di Trieste). Parallelamente ha conseguito baccellierato e licenza in teologia (catechetica), master II livello in bioetica (Università Pontificia Salesiana, Roma) dottorato di ricerca in musicologia liturgica (Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "*San Giovanni Evangelista*", Palermo) e, per rilascio diretto da equipollenza, in "musica e spettacolo" (Università degli Studi di Roma "*La Sapienza*").

Socio aggregato Accademia Peloritana dei Pericolanti, U.C.S.I., componente Comitato messinese dell'Istituto per la

storia del Risorgimento italiano, già socio ordinario Società Messinese di Storia Patria, S.I.d.M., A.I.S.C. musica sacra, S.I.R.E.F.

Ha attualmente all'attivo oltre un centinaio di pubblicazioni su riviste scientifiche, saggi e monografie afferenti all'ambito musicologico, storico-musicale e pedagogico-musicale. Nel 2022, il Presidente della Repubblica, per merito didattico e scientifico, lo ha nominato cavaliere dell'Ordine *“Al Merito della Repubblica Italiana”*.

Pubblicato nel mese di Settembre 2026

ARACNEwww.aracne-rivista.itinfo@aracne-rivista.it<https://www.facebook.com/aracnerivista><https://www.instagram.com/aracnerivista/>

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright:** tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.

